

Codice Appalti, norme indecifrabili e lavori bloccati

La Corte dei conti boccia un lotto da 49 milioni sulla A12. Tutto da rifare

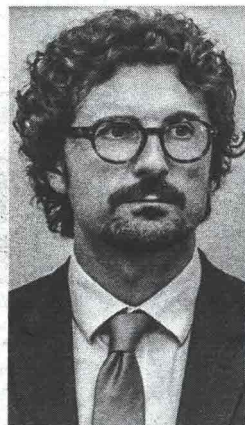
di CARMINE GAZZANNI

Forse quando **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance, l'associazione costruttori edili, elogiava il discorso di fiducia del premier **Giuseppe Conte** in merito alla necessità di rivedere il Codice Appalti, visto "il cattivo funzionamento della riforma dei contratti pubblici", aveva in mente proprio vicende come quelle occorse al lotto da ben 49 milioni relativo al mega progetto dell'autostrada A12 che dovrebbe collegare Genova con Roma. Un progetto importante tuttora irrealizzato nonostante fosse stato già inserito nelle "opere strategiche" della Legge Obiettivo del 2001. Il lotto in questione, relativo alla bretella che permetterebbe il collegamento a Piombino, dopo anni di tentennamenti era finalmente stato finanziato con delibera Cipe di fine 2017. Fin qui tutto bene. Se non fosse per il Codice Appalti che ora rischia di mandare tutto all'aria. Il 15 maggio scorso, infatti, la Sezione centrale "del controllo di legittimità sugli atti del Governo" della Corte dei conti è intervenuta sulla questione, decidendo di ruscare "il visto e la conseguente registrazione del provvedimento in epigrafe". In altre parole, dunque, ora si rischia che i lavori vengano interrotti prima ancora del loro avvio. Cos'è

successo nel dettaglio? Semplice: il Codice Appalti ha complicato tutto, rendendo l'interpretazione della norma troppo arzigogolata fino a creare caos enormi. Il nocciolo della questione riguarda il ruolo del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici cui i progetti infrastrutturali devono essere sottoposti. O, meglio, dovrebbero essere sottoposti. Già, perché nel dispositivo della Corte dei conti si legge che, se in un primo momento il ministero delle Infrastrutture aveva "previsto la sottoposizione del progetto definitivo all'esame del CSLP", all'indomani della Conferenza dei servizi lo stesso ministero "ha ritenuto che la ratio della modifica nel frattempo introdotta, a livello generale, all'art. 215 del nuovo Codice Appalti [...]" non prevedesse tale obbligo. Peccato, però, che "tale ricostruzione del quadro normativo di riferimento non è corretta", conclude la Corte. Tutto da rifare? Probabile. Certo è che ora il ministro **Danilo Toninelli** dovrà intervenire, come da programma, per snellire un procedimento talmente caotico da aver complicato piuttosto che agevolato la macchina degli appalti pubblici.

La decisione

Nell'iter ministeriale non c'è il placet del Consiglio dei Lavori pubblici. Un'altro errore della legge



■ Danilo Toninelli (imagoeconomica)

